Anno XIII, numero 1 Marzo 2016

Il giornalino del GAV

Foglio trimestrale interno ad uso degli ospiti e degli amici del GAV

Le attività psicoriabilitative

Nel dicembre dell'anno scorso, durante l'incontro psicoeducazionale riservato ai familiari degli ospiti delle nostre strutture riabilitative, abbiamo affrontato ed approfondito il tema delle attività psicoriabilitative che vengono sistematicamente proposte e gestite presso le Comunità Alloggio GAV.

L'argomento ha suscitato molto interesse, per cui abbiamo deciso di dedicare alcuni numeri del Giornalino GAV di quest'anno allo specifico approfondimento motivazionale ed operativo di questi momenti fondamentali del processo riabilitativo che sono le Attività di Gruppo di Competenza Sociale, come era solito definirle Mark Spivak.

Come viene ben descritto da Paola Carozza in uno dei suoi interessanti saggi, queste attività di gruppo sono essenzialmente dei contesti strutturati in un programma riabilitativo in cui l'utente "si sente protetto dall'insuccesso, viene premiato inizialmente anche se dimostra bassi livelli di funzionamento, non corre il rischio di essere punito o espulso se non è efficiente, sperimenta che l'assunzione di una piccola responsabilità può avere come conseguenza l'apprezzamento dei propri simili e lo sviluppo di una collaborazione costruttiva" con alcuni componenti del gruppo stesso e con l'operatore di riferimento. In questo modo fa capolino, un po' alla volta, l'autostima e la fiducia in sé, partenza basilare per la costruzione di ogni relazione interpersonale significativa.

Appunto la relazione interpersonale, basata sulla fiducia e sul reciproco rispetto, costituisce il fondamento di tutte le attività riabilitative, le quali devono "allenare" l'utente a stabilire contatti positivi con gli altri, a sperimentare atteggiamenti interiori nuovi, a desiderare piccoli o grandi cambiamenti esistenziali, in modo da ridurre sempre più l'isolamento, l'insuccesso o la rarefatta articolazione sociale.

Queste sono le motivazioni metodologiche che sono alla base di ogni attività psicoriabilitativa presso le Comunità GAV ed operativamente sono state così classificate:

1. Attività per la Comunità
(riordino camera e armadio-apparecchio e sparecchio tavole pranzo-aiuto in cucina-aiuto lavanderia-accudimento animali domestici-ecc.)
2. Attività Informali
(gioco alle carte-passeggiate-frequentazione attività parrocchiale, es.circolo noi-lettura-musica-tv-ecc.)
3. Attività Ricreative - Socializzanti
(palestra-piscina-compleanni-gite-musei-mostre-mercato-attività motoria-soggiorni climatici-ecc.)
4. Attività Terapeutiche di Gruppo
(arteterapia-riunione settimanale di verifica-attività espressiva-musicoterapia-gruppi motivazionali-gruppi di cultura generale-ecc.)
5. Attività Occupazionali - Lavorative
(cura e gestione spazi abitativi propri e comunitari-frequenza programmata al laboratorio di orticolturaterapia o ad altri laboratori artigianali).

Periodicamente (comunque almeno una volta all'anno) tutte le attività di gruppo vengono verificate e aggiornate tenendo conto delle esigenze emergenti nei vari Piani di Trattamento Riabilitativo Individualizzato e della flessibilità organizzativa della cooperativa GAV.

Gruppo atelier di scrittura espressiva

L'atelier di scrittura è uno spazio diverso per stare con le "parole". La scrittura espressiva consente di scoprire noi stessi. E' un viaggio con le parole che svela la nostra storia.

Il testo è prodotto e resta scritto sulla carta. Vi è nello scrivere uno sforzo di ricerca delle parole, un piacere nell'utilizzarle, il desiderio di narrarsi, di scoprirsi e di parlare dei "fatti propri" a qualcuno che ascolta. La parola scritta è un linguaggio che sta tra il privato e il pubblico per conoscersi e farsi conoscere. Attraverso un lavoro artigianale in cui la materia è il linguaggio, il laboratorio di scrittura si propone di far ritrovare ad ogni partecipante la propria lingua, il piacere e l'efficacia comunicativa del proprio scrivere. La scrittura nel suo esistere dice qualcosa di chi l'ha prodotta: svela, al di là delle intenzioni dell'autore, i suoi pensieri (idee, emozioni, sogni, intuizioni, desideri..), le sue esperienze, i suoi gusti, i suoi criteri di comportamento ma anche il peso della sua mano e di tutto il corpo. Ogni stimolo o un dettaglio può diventare il filo conduttore di un testo che di volta in volta può attingere alla memoria dalla realtà alla fantasia a partire da sè ma senza parlare di sè.

Il laboratorio di scrittura espressiva non è una lezione, ma è un momento per mettersi in gioco. Ciò che è scritto raggiunge la piena efficacia quando è messo in comune con gli altri partecipanti del laboratorio: la lettura al gruppo ha la duplice funzione di"pubblicare" (= rendere pubblico) quanto si è scritto, ma anche di verificare attraverso il confronto reciproco le diverse possibilità di realizzazione della consegna. Si assiste ad un progressivo svelamento del singolo nel rapporto con se stesso e con gli altri.

Il gruppo è dunque luogo di accoglienza, di sapere e di scambio e tale si mantiene per tutta la durata dell'esperienza. E' al suo interno che ognuno decide di agire la sua autenticità e il modo in cui farlo, confidando nella condivisione di una comune "discrezione" di cui chi conduce si fa garante. Sua è la responsabilità di indicare la misura con cui accogliere i testi prodotti e la moderazione con cui sollecitare le persone nel loro percorso di scrittura. Si comprende, dunque, la cura con cui nell'atelier questa parola va ascoltata e commentata.

Ecco alcuni passaggi di un gruppo a cui era stato chiesto di raccontare l'esperienza lavorativa passata e/o di quello che avrebbero voluto fare:

- *Giovannino:* "all'età di vent'anni anche se c'era la crisi io lavoravo in un'azienda di detergenti e anche se non mi piaceva ho cercato di adattarmi".
- *Valerio:*"io avrei voluto fare il meccanico come facevo nell'officina di mio padre. Poi mio padre ha chiuso e ho dovuto andare in un'azienda alimentare."
- *Paola V.:* "mi è sempre piaciuto stirare e lucidare la casa così mia mamma mi ha comprato la lucidatrice. Per anni ho lavorato in fabbrica e costruivo le scatole dei giocattoli".
- *Maurizio:* "quando avevo vent'anni ho lavorato in officina poi ho iniziato a lavorare in Posta e ci sono stato 34 anni".
- *Francesco:* "quando avevo diciotto anni lavoravo come dipendente di mio padre. Gli davo una mano a misurare le case, pulivo l'ufficio, pulivo le penne a china, ripulivo la stanza delle macchine eliografiche e le piegavo. Alla fine del mese mio padre mi dava i soldi..."
- *Mirella:* "ho lavorato dall'età di 14 anni nei condomini pulivo le scale ma mi sarebbe piaciuto fare la maestra d'asilo, la bidella, la pulisecco, la parrucchiera. Ho cambiato a vent'anni e facevo la barista, andavo a vendere i profumi porta a porta dalle 8,30 alle 16,30. A parte la baby-sitter poi sono tornata e ho lavorato per 23 anni nella scale e domestica nelle case ...".
- *Paola M.* "quando avevo diciotto anni sono stata sempre vicino alla mia mamma, avrei voluto andare a lavorare anch'io ma ho preferito fare la casalinga perché a lei non piaceva perché aveva bisogno di aiuto essendo in otto in famiglia".
- *Roberto D.:* "il lavoro che ho voluto fare era il magazziniere dove si trova di tutto carte, borse e carta igienica alla Bassona per andare a Bussolengo e un giorno ho parlato col direttore Z. T.".

Laboratorio di teatro

Da qualche anno il nostro Centro San Giuseppe di Negrar ha inserito nella programmazione delle attività il "laboratorio di teatro" ritenendo che possa sviluppare l'espressione di sé e la personalità degli ospiti.

Le finalità, che ci proponiamo, sono molteplici ma tutte possono essere riconducibili alla crescita della persona attraverso la presa di coscienza e il ripristino delle proprie competenze.

Il teatro, diventando alla fine un confronto con se stessi, può aiutare a scoprire nuove abilità che, attraverso la rappresentazione, possono essere portate alla luce. Funzioni come la recita, il canto, l'espressività, la gestualità, la mimica, servono senza dubbio a mettere in risalto le proprie risorse ed a favorire la crescita dell'autostima.

Il teatro, poiché è un'esposizione di se stessi, diventa anche momento di relazione; prima di tutto con gli altri interpreti e poi di riflesso anche con il pubblico. Questa attività aiuta a vincere una certa timidezza e una certa ritrosia nel dover affrontare situazioni nuove a cui non si è abituati e a rompere certi schemi ostacolati dalla routine quotidiana.

Si crea quindi una dimensione nuova che apre ad una certa libertà perché si assumono nuovi ruoli, ci si rimette in gioco e questo può essere anche l'aspetto ludico del teatro che aiuta a spogliarsi degli abiti quotidiani e ad indossare, anche se per un breve tempo, vesti diverse.

Ma se questo può essere un gioco non si può certo sottovalutare il valore correlato della disciplina che questa attività comporta. La disciplina, infatti, subentra nel momento in cui è necessario provare e riprovare il ruolo assegnato fino a cercare di interpretarlo nel miglior modo possibile. Per arrivare al risultato c'è bisogno di pazienza, impegno e costanza; ecco quindi l'abbinamento tra il divertimento e la disciplina che l'attività di teatro può offrire.

Il fatto che questa attività sia comunque gratificante lo si denota dal fatto che i tutti gli ospiti sono coinvolti con molto interesse e partecipazione. All'inizio, c'è sempre una certa perplessità per la novità della cosa, ma poi pian piano assumendo confidenza con il proprio ruolo cresce la sicurezza nei propri mezzi e le difficoltà si vanno appianando.

Questi sono i commenti e le sensazioni di alcuni "giovani attori" circa le rappresentazioni che facciamo:

Roberto: Le prove ci aiutano a fare bene la nostra parte e a dialogare con i nostri compagni, ma il giorno della recita sono sempre emozionato perché c'è tanta gente che ci guarda, ma poi tutto va a gonfie vele e io mi sento importante e all'altezza della situazione.

Francesco: Le commedie sono simpatiche anche se richiedono molte prove e bisogna impegnarsi, ma alla fine io mi diverto e spero che si diverta anche il pubblico.

Mirella: Le recite che facciamo sono impegnative per tutti, vorrei farne delle altre però ogni volta mi chiedo se ne sono capace.

Paola: Le commedie sono sempre belle e interessanti, all'inizio ho sempre un po' paura, ma poi mi riprendo.

Valerio: Io ho recitato anche nella mia parrocchia ma mettermi davanti al pubblico, anche se ho una parte piccolina, mi mette un po' di ansia però fare tante prove mi dà più sicurezza e spero di fare sempre meglio

Luigi: Recitare tutti insieme mi piace, anche se quando c'è tutto il pubblico che ci guarda sono un po' emozionato, ma insieme con gli altri un po' di meno e siamo tutti bravi.

LA FINESTRA DELLA POESIA

PRIMAVERA

Ecco, dopo un lungo letargo riappare la Primavera
e tutto il creato si riempie di un gorgoglio di vita
con sussurri sempre più accesi.
Dalle gemme sbocciano fiori
il cielo si tinge d'azzurro.
Un cinguettio di uccelli giocosi si spande nell'aria
mentre il sole riveste la terra di un leggero tepore.

L'ANGOLO DELL'UMORISMO

La mamma dice a Pierino:
- Bravo vedo che sei tornato a casa soddisfatto. Allora ti piace andare a scuola ...
- Ti prego, mamma, non confondere l'andata con il ritorno!!!

Alla fine del compito in classe Pierino chiede al compagno: "Com'è andata?" "Male" risponde il compagno "Ho consegnato il foglio in bianco!" "Accidenti" dice Pierino "Anch'io, la maestra penserà che abbiamo copiato!"

La redazione augura a tutti una **Buona Pasqua**.

REDAZIONE a cura del Gruppo Giornalino (coordinato da Domenico Pighi) della Coop. Sociale GAV
STAMPA a cura del Laboratorio Tipografico della Coop.Sociale LA MANO 2
EDIZIONE a cura della Fondazione GAV
CONTATTI: tel/fax : 0458343217 - gruppogav@virgilio.it - web: www.fondazionegav.org

Anno XIII, numero 2 Giugno 2016

Il giornalino del GAV

Foglio trimestrale interno ad uso degli ospiti e degli amici del GAV

La comunità: luogo di vita, viaggio di cura

Luogo di vita vuol dire: incontri, confronti, condivisioni, solitudini, dialoghi, allegria, delusioni, dubbi, scelte, esperienze.

Viaggio di cura, verso la guarigione personale, attraverso: proposte, supporti, consapevolezze, convincimenti, apprendimenti, cambiamenti, adattamenti, verifiche, nuovi equilibri, adattamenti, benessere.

Innanzitutto, quindi, è necessario un luogo dove provare a migliorare la propria vita. Un luogo dove incontrare persone; dove poter ascoltare od essere ascoltati; dove imparare a condividere sia momenti di gioia e di allegria che momenti di solitudine,

di incertezza o di delusione; dove, comunque, si apprende piano piano ad esprimere la propria opinione, ad accettare un pacifico confronto, a dialogare con reciproco rispetto; dove alla fine si fanno delle scelte, si prendono delle decisioni, che inevitabilmente porteranno a vivere esperienze particolari e significative per un cambiamento positivo verso una migliore qualità della propria vita.

In questo contesto, in cui la *relazione interpersonale* è coltivata ed implementata al massimo, si potranno verificare tutte le *competenze sociali* che uno possiede e, successivamente, si pianificheranno interventi per rafforzare le competenze possedute o per sviluppare quelle più o meno deficitarie.

Tutto questo sforzo, individuale ed istituzionale, ha un fine, uno scopo ben preciso e delineato: preparare il viaggio di ogni ospite verso quella guarigione personale (personal recovery) che, alla fine, permetterà e faciliterà modi di vita più sereni e gratificanti.

Infatti, come afferma Olivero Maurizio sul n. 14 del 2002 della rivista di psicologia "Terapia di Comunità" edita da "Il Porto-onlus" di Torino, "... lo spazio che la Comunità offre, la casa con le sue stanze e i locali comuni, si propone di diventare un luogo, in cui si possa posare il proprio zaino (carico di sofferenze ma anche di risorse) e preparare un bagaglio di viaggio più completo e solido ...". In questo senso la Comunità diventa un viaggio di cura, cioè di ripristino e rivitalizzazione di un benessere personale globale ed armonico. Il tracciato di questo viaggio è segnato da almeno cinque tappe o cinque pre-traguardi o cinque gradoni, che costituiscono la cosidetta "scala del cambiamento", come oggi convenzionalmente chiamiamo questa metodologia riabilitativa.

Purtroppo il cammino inizia quasi sempre con un *blocco*[1], un rifiuto a muoversi, ad accettare un piccolo aiuto, un piccolo cambiamento, poi piano piano ci si rende conto che ci sono delle persone che possono aiutarti ad uscire da una situazione di stallo e di impotenza ed allora stabilisci un *contatto*[2], ti confronti su piccoli progetti, cominci a *crederci*[3] anche tu, ricompare la fiducia in te stesso e negli altri.

A questo punto chiedi di consolidare questi rapporti attraverso esperienze di *apprendimento*[4] e conoscenza di modalità e strumenti atti a risolvere il più possibile i tuoi piccoli o grandi problemi personali o interpersonali. Alla fine entri nel campo dell'*esercizio di autonomie*[5] acquisite o riconquistate con grande impegno, mantenendo saldo il convincimento che puoi sempre chiedere aiuto o consiglio a qualcuno che ti è stato vicino in questo lungo ma avvincente viaggio della tua vita.

Festa della Madonna del Rosario

Nell'ottica di un approccio riabilitativo di integrazione sociale ad ampio spettro, la Comunità di Castagnè organizza ogni anno un incontro intercomunitario in occasione della " festa della Madonna del Rosario", antica usanza del luogo, condividendo così questo rito tradizionale con la popolazione locale. Lo stato d'animo festoso per l'arrivo di questo evento, inizia nella nostra Comunità molti giorni prima della data prevista; i ragazzi si prodigano nei preparativi per offrire la miglior accoglienza possibile agli attesi ospiti.

Tutti si rendono disponibili per arredare, preparare, suggerire idee e non lesinano sforzi affinchè la casa si presenti, per l'occasione, "vestita a festa". Le loro fatiche sono ben ricompensate perchè i risultati vanno sempre aldilà delle aspettative anche se qualche volta per la volubilità del tempo dobbiamo, all'ultimo momento, modificare i nostri programmi.

Di solito la festa inizia nel pomeriggio con un incontro tra i responsabili della Cooperativa ed i familiari degli ospiti; a questo incontro segue la S. Messa animata dai canti di ragazzi del paese e celebrata da parroco di Castgnè.

Dopo questi momenti di impegno ci si distende con una saporita e ben curata cenetta che diventa occasione per festeggiare con una torta anche il compleanno della "mamma" di tutti i ragazzi, che da sempre segue e ha nel cuore e cioè la signora Flora.

La serata è sempre allietata da qualche intrattenimento musicale tipo Karaoke o fisarmonica che rendono l'atmosfera allegra e spensierata adatta, per chi desidera, a esibirsi in canti e balli. Alla fine arriva l'ora dei saluti e con essa un po' di malinconia perché tanti amici ritornano alle loro case o nelle altre Comunità, ma in tutti resta tanta gioia nel cuore per il calore dato e ricevuto.

Ogni anno questa festa diventa sempre più occasione d'incontro familiare; una grande famiglia in continua crescita e con il numero dei suoi membri crescono anche affetto, solidarietà e comprensione.

Ortocolturaterapia e Punto vendita solidale a Castagnè

Anche quest'anno è proseguita, implementandola, l'attività occupazionale-riabilitativa presso la "Fattoria Margherita" del Centro Servizi Gambaro Ivancich di Oppeano. Scopo di tale attività, definita "Laboratorio di Ortocolturaterapia" è favorire, attraverso il lavoro in ambiente agricolo, lo sviluppo o il consolidamento delle competenze strumentali, cognitive, intrapersonali ed interpersonali degli ospiti partecipanti.

Una volta alla settimana un gruppo di ospiti lascia la sede di Castagnè per dirigersi verso Oppeano. Qui viene accolto da un addetto alla fattoria che ha il compito di programmare e sovraintendere il lavoro da eseguire nella mattinata.

A seconda delle condizioni ambientali l'attività occupazionale si svolgerà al chiuso o all'aperto e sono previste due fasi; una teorica ed una pratica.

L'operatore, dopo l'esposizione teorica, mostra come praticamente si deve svolgere l'attività.

Questo è un momento molto importante perché tutti gli ospiti devono rendersi conto del processo lavorativo a cui partecipano, che può essere la semina, il trapianto in vaso o nel campo, la preparazione del terreno per la coltura, la raccolta o altro ancora. In seguito, ad ognuno viene assegnato un compito che deve essere portato a termine con impegno e responsabilità.

È un'attività che prevede momenti di relativa fatica ma anche momenti gratificanti perché si lavora a contatto con la natura; si impara a riconoscere le varie specie e varietà di coltivazioni e soprattutto perchè l'ospite ha la possibilità di vedere il processo del suo operato dall'inizio alla sua conclusione.

Questa attività offre anche l'opportunità di approfondire la relazione tra i vari membri del gruppo e di mettere a frutto le competenze di ognuno facendo crescere la fiducia in se stessi e conseguentemente l'autostima.

Inoltre, attraverso il "Circolo Noi" di Castagnè, abbiamo la possibilità di collaborare alla vendita dei prodotti che escono dalla Fattoria Margherita.

Infatti, la domenica dopo la S. Messa, la parrocchia mette a disposizione un salone attiguo alla chiesa per dare la possibilità, a chi vuole, di acquistare questi prodotti, che ricordiamo sono ottenuti con metodi biologici quindi senza l'aggiunta di prodotti chimici o fertilizzanti industriali.

Questa esperienza ci permette di rinsaldare il rapporto di amicizia e collaborazione con gli abitanti del paese e questo per la nostra comunità, è motivo di grande orgoglio e soddisfazione, per cui speriamo che questa bella consuetudine possa prolungarsi nel tempo.

Gli Ospiti della Comunità
Alloggio di Castagnè

LA FINESTRA DELLA POESIA

MAGGIO

Si aprono come un ventaglio le giornate di maggio
per mostrare tutta la vita
che vuole affacciarsi alle sue finestre.
Grida di ragazzi ormai liberi da libri e maglioni.
Profumo di tuberose che si spande nell'aria.
La dolce cantilena dei rosari la sera
per ricordare che il giorno deve finire
con una preghiera. *(A.R.)*

L'ANGOLO DELL'UMORISMO

- Come fai a distinguere un ciliegio da un pero? chiede l'insegnante di botanica a Pierino.
- Dai frutti! - risponde lui prontamente.
- E se sugli alberi non ci sono frutti?
- In questo caso, aspetto ...

Dialogo tra due asini.
- Perché stai piangendo?
- Perché oggi a scuola ho preso *dieci e lode!*

REDAZIONE a cura del Gruppo Giornalino (coordinato da Domenico Pighi) della Coop. Sociale GAV
STAMPA a cura del Laboratorio Tipografico della Coop.Sociale LA MANO 2
EDIZIONE a cura della Fondazione GAV
CONTATTI: tel/fax : 0458343217 - gruppogav@virgilio.it - web: www.fondazionegav.org

Anno XIII, numero 3 Settembre 2016

Il giornalino del GAV

Foglio trimestrale interno ad uso degli ospiti e degli amici del GAV

Il metodo nella riabilitazione psicosociale

Il vocabolario Treccani definisce il termine "metodo" come il modo, la via, il procedimento seguito nel perseguire uno scopo, nello svolgere una qualsiasi attività, secondo un ordine e un piano prestabiliti in vista del fine che s'intende raggiungere (dal greco [μεθοδος-methodos], composto di [μετα-meta] che include qui l'idea del perseguire, del tener dietro, e [οδος-odos] cioè via, strada, quindi, letteralmente «l'andar dietro; via per giungere a un determinato luogo o scopo»).

Svettini, egregio psichiatra che lavora a Bolzano, e non solo lui, definisce la Riabilitazione Psicosociale come il percorso indispensabile per giungere alla guarigione personale, non necessariamente clinica quindi, (che chiamiamo anche personal recovery) partendo dalla disabilità, dallo svantaggio, dalla difficoltà individuale o sociale.

Questo percorso è come un sentiero di montagna, per arrivare in vetta (vedi: personal recovery) bisogna essere attrezzati in maniera appropriata, cioè bisogna indossare indumenti idonei (1), disporre di indicazioni ed informazioni corrette (2), avere calzature adeguate (3) e individuare, per tempo, indispensabili punti di ristoro e riposo (4).

Fuori di metafora possiamo dire che gli elementi fondamentali di ogni intervento psicoriabilitativo sono, in estrema sintesi, questi:

1. RELAZIONE INTERPERSONALE empatica e professionale allo stesso tempo, che utilizza cioè doti individuali innate e doti tecnico-professionali acquisite con lo studio e l'esperienza critica.
2. PIANIFICAZIONE REALISTICA tramite una osservazione attenta, una validazione degli obiettivi, un'attività processuale strutturata in maniera semplice e adattabile e una verifica puntuale e sistematica (v. PTRI).
3. AFFIANCAMENTO AL CAMBIAMENTO migliorativo di qualsiasi condizione di vita, conquistato attraverso l'impegno personale convinto e duraturo, la ritrovata fiducia in se stessi, l'apprendimento di nuovi metodi di difesa adattativa e la sperimentazione di autonomie e abilità apprese o riapprese (v. SCALA DEL CAMBIAMENTO).
4. VALUTAZIONE DEI RISULTATI effettuata periodicamente e serenamente, senza timori o ipocrisie, nello spirito di offrire un servizio utile, efficiente ed appropriato, sempre migliorabile e sempre attento alle esigenze di vero aiuto di persone in difficoltà, a livello individuale o sociale (v. SCHEDA MPR).

Questo è il metodo che seguiamo presso tutte le Strutture Psicoriabilitative GAV.

(gm)

Progetto "Conosco il mio territorio"
Visita al Museo di Castelvecchio

Il progetto nasce dalla volontà istituzionale di offrire agli ospiti della Comunità "Gambaro Ivancich" la possibilità di conoscere il territorio in cui vivono, scoprendone, anche, il patrimonio artistico e culturale. Dal punto di vista riabilitativo vuole favorire, sostanzialmente, l'acquisizione di Comportamenti Socialmente Competenti (CSC) attraverso lo sviluppo od il consolidamento:
- di specifiche ABILITÀ INTERPERSONALI (cioè essere capaci di: mantenere il contatto oculare, salutare e rispondere al saluto, mantenere un tono di voce adeguato al contesto);
- di specifiche ABILITÀ INTRAPSICHICHE (cioè imparare ad esprimere, con semplicità ed appropriatezza, i propri gusti e le proprie emozioni dopo aver osservato i quadri esposti);
- di specifiche ABILITÀ COGNITIVE (cioè incremento dell'attenzione, della memoria nel rievocare le informazioni ricevute e della capacità di selezionare gli stimoli, costruendo una guida personale per la visita al museo);
- di specifiche ABILITÀ STRUMENTALI (cioè essere capaci di eseguire i compiti in modo appropriato: vale a dire saper chiedere il biglietto alla biglietteria del museo, presentare il biglietto al custode, mantenere una distanza di sicurezza dalle opere all'interno del museo).

La realizzazione del progetto è stata così pianificata:

1. ATTIVITÀ IN COMUNITÀ

Durante l'attività di gruppo si è offerta agli ospiti una ricca documentazione, attraverso la quale poter conoscere:
a) la storia del castello,
b) l'architetto che ha ristrutturato il castello ed il museo: cioè Carlo Scarpa,
c) la collezione permanente del museo.

2. SCELTA DEL PERCORSO

Si è stabilito, insieme agli ospiti, di definire, con precisione ed accuratezza, un solo percorso da studiare e poi seguire per la conoscenza delle opere, data la vastità del patrimonio artistico presente nel museo.

3. INTERESSE SPECIFICO PER IL BESTIARIO DEL MUSEO

Gli ospiti hanno scelto di conoscere

solo quelle opere in cui sia presente un animale, che diventerà motivo conduttore dell'itinerario di visita. L'attività di gruppo si è pertanto svolta nel seguente modo:
- ricerca delle opere in cui fosse presente un animale,
- conoscenza dell'opera stessa e dell'artista,
- ricerca delle differenze e somiglianze tra l'animale reale e quello rappresentato,
- simbologia legata all'animale,
- riproduzione grafica dell'opera o dell'animale.

4. COSTRUZIONE DI UNA GUIDA PERSONALIZZATA

Durante l'attività di gruppo, in Comunità, ogni ospite ha predisposto una guida personale di visita al Museo inserendo nella stessa il percorso di visita, le opere scelte e la propria interpretazione creativa.

5. VISITA AL CASTELLO

Gli ospiti dopo un impegno durato 6 mesi, in Comunità, finalmente hanno potuto sperimentare di persona tutto ciò che avevano appreso attraverso l'attività di gruppo.

All'arrivo c'era ad aspettarli Luca che ha spiegato la storia del castello, la sua costruzione, la ricostruzione e l'architettura attuale.

All'ingresso del castello gli ospiti hanno richiesto alla cassa il biglietto e quindi, seguendo la guida da loro realizzata, sono andati alla ricerca delle opere studiate precedentemente.

La giornata si è conclusa, piacevolmente, in pizzeria.

I COMMENTI DEGLI OSPITI

Fabio: la visita a Castelvecchio mi è piaciuta moltissimo, perché c'erano dei quadri meravigliosi, dipinti da pittori famosi come il Tiepolo.

Paolo: la visita a Castelvecchio l'ho trovata interessante; ho visto bei quadri anche se alcuni dipinti non abbiamo potuto vederli perché erano stati rubati. Il castello, nonostante il passare dei secoli, è sempre bello da vedere e interessante da visitare.

Gianfranco: abbiamo iniziato la visita dal giardino del castello e seguito poi le varie sezioni. Abbiamo visto la statua di Cangrande della Scala e cercato nel museo tutti i quadri con gli animali.

Robbin: molto interessante! Abbiamo visto tutti i quadri studiati durante l'attività di gruppo. Abbiamo visitato anche il giardino, il camminamento dal quale si vedeva tutta la città. Mi è piaciuto tutto.

Claudio: l'uscita è stata molto interessante, per me è stata la prima volta. Le sculture mi hanno affascinato per la loro semplicità e i quadri per i colori.

Da rifare! *(m.l.l.)*

LA FINESTRA DELLA POESIA

L'estate è finita

Dopo la calura estiva e il canto delle cicale tra gli alberi
ora la terra che tanto ha sudato, riposa e si distende.
Spiagge, monti, città accecate dal sole, riposano.
Il giorno, stanco di tanta luce, si ritira
e con un quieto tramonto lascia il posto alla precoce sera.

L'ANGOLO DELL'UMORISMO

• Un ragazzino porta a casa una puzzola.
"E dove penseresti di tenerla?" chiede irritata la madre.
"In camera mia".
"E come pensi di fare con la puzza?"
"Beh... si abituerà!"
• La maestra a Pierino: "È più lungo il Po o il Mississipi?"
"Il Mississipi!"
"Bravo, e di quanto?"
"Otto lettere maestra!"
• Che cosa ci fa il sole all'ospedale?
I raggi!!

A tutti gli amici e simpattizzanti: ricordatevi di promuovere, divulgare e regalare i prodotti di

Fattoria Margherita

(tel. 045 6984010, mail: *ordini@fattoria-margherita.org*).

REDAZIONE a cura del Gruppo Giornalino (coordinato da Domenico Pighi) della Coop. Sociale GAV
STAMPA a cura del Laboratorio Tipografico della Coop.Sociale LA MANO 2
EDIZIONE a cura della Fondazione GAV
CONTATTI:
- tel/fax: 0458343217
- gruppogav@virgilio.it
- www.fondazionegav.org

Anno XIII, numero 4 Dicembre 2016

Il giornalino del GAV

Foglio trimestrale interno ad uso degli ospiti e degli amici del GAV

Buon Natale e felice Anno Nuovo a tutti

Nel formulare cordialissimi auguri a tutti gli ospiti, gli operatori, i collaboratori, i familiari, gli amici, i volontari ed i simpatizzanti delle attività, delle opere e delle idealità della Fondazione GAV "don Marino Pigozzi", della Cooperativa Sociale GAV e della Cooperativa Sociale LA MANO 2, proponiamo una breve, ma pregnante riflessione di Enzo Bianchi, priore del Monastero di Bose, sul senso del Natale oggi, inteso come evento universale.

... "Ma ha ancora senso oggi parlare di un Natale di gioia?

Possiamo farlo in una società in cui la preoccupazione di chi non trova più un posto libero per le vacanze si affianca a quella di chi ha perso il posto di lavoro?

Possiamo farlo in un mondo in cui c'è chi prepara cibi e bevande per un banchetto di festa e chi ammassa armi e truppe per un'offensiva di morte?

Possiamo farlo quando ci sono persone che per libertà intendono l'imbarazzo della scelta tra infinite opportunità e altre che non sono libere nemmeno di esistere e di esprimere i loro sentimenti?

Forse non "possiamo", ma dobbiamo farlo, perché è una gioia a caro prezzo quella che il Natale ci invita a vivere: non la gioia momentanea di qualche luminaria, di un pranzo con la famiglia e gli amici, di un regalo che riesce ancora a stupire, ma la gioia sofferta di chi è consapevole che la speranza o è per tutti oppure è mortificata, di chi sa che la pace non è il deserto che si crea dopo la guerra ma verità, giustizia, perdono, amore, libertà ...

Allora il Natale non sarà solo una festa di pochi che chiudono gli occhi sul dolore di molti, ma la "celebrazione" di un'attesa ben più vasta di ogni recinto privilegiato: sarà il barlume di una speranza che lenisce le sofferenze e le angosce di tanti uomini e donne, sarà il pegno di una vita più umana, una vita impregnata di relazioni autentiche e di rispetto dell'altro, una vita ricca di senso, capace di esprimere in gesti e parole la bellezza e la luce, echi di quella luce che brillò nel buio di Betlemme e che deve brillare anche oggi in ogni luogo avvolto dalle tenebre del dolore e del non-senso".

***

Il presepe artistico itinerante di Balbido è ospitato, ogni anno, a Rango, frazione vicina a Balbido nel comune di Bleggio Sup. in provincia di Trento, in occasione dei famosi "Mercatini di Natale" dove è pure presente, da un paio d'anni FATTORIA MARGHERITA della Coop.Soc. LAMANO 2, nella sezione Solidarietà, al VOLT 3 (vedi, nelle pagine seguenti, le foto del Volt allestito lo scorso anno).

7° anniversario della morte di don Marino Avesa - 9 giugno 2016

Molti amici hanno chiesto di pubblicare sul Giornalino del GAV il testo della riflessione letta alla fine della Messa di suffragio per don Marino in occasione del 7° anniversario della sua dipartita terrena.

Eccoli accontetati.

La Redazione

Richiamando un versetto di uno dei libri sapienziali più interessanti dell'Antico Testamento, il QOÈLET, dove si dice che "c'è un tempo per nascere e un tempo per morire", questa sera possiamo dire pure che "c'è un tempo per ricordare e un tempo per dimenticare".

Riferendoci a don Marino, cosa possiamo ricordare e contemporaneamente cosa possiamo dimenticare?

Innanzitutto il RICORDARE.

La parola stessa dice che bisogna tornare indietro con il cuore, però questo cuore deve essere un cuore intelligente, cioè capace di leggere dentro, in profondità, arrivare alla sostanza. Allora nel crogiolo della memoria e del tempo cosa rimane di veramente sostanziale e prezioso? Rimane la grande capacità relazionale di don Marino. Tutti coloro che l'hanno conosciuto penso ne siano convinti assertori e convinti testimoni. Infatti don Marino era sempre molto attento all'Altro e utilizzava la sua formidabile potenza intuitiva per carpire il bisogno emergente o la potenzialità nascosta. Questa radicata capacità attentiva era sempre unita alla grande capacità di ascolto; ascolto rispettoso e stimolante, dove, insieme, si focalizzavano esigenze, timori, desideri, progetti, fallimenti, risorse, carenze o entusiasmi.Questa ricerca esistenziale don Marino la conduceva, sempre, nel massimo rispetto e nella fondamentale accettazione dell'Altro in quanto soggetto di evidente specificità, degna di essere valorizzata e riconosciuta come patrimonio indivisibile della persona stessa, anche se, talvolta, molto diversa dallo standard socialmente prevalente. Infine proponeva, molto spesso, un percorso insieme, in cui l'accoglienza fraterna e la condivisione comunitaria erano elementi sostanziali di questa esperienza di vita, esperienza comunque sempre positiva e arricchente anche se frastagliata da momenti di incomprensione o di fragilità organizzativa. In sintesi, quindi, gli elementi costitutivi di "Relazione Vera con l'Altro" sono stati testimoniati da don Marino con: l'Attenzione, l'Ascolto, l'Accettazione e l'Accoglienza. Le quattro "A".

Questi atteggiamenti interiori, queste dimensioni personologiche vengono tuttora proposte, approfondite, sperimentate e il più possibile vissute da tutti gli operatori delle strutture GAV tramite la Scuola di Formazione Permanente GAV.

Ora passiamo al DIMENTICARE.

Cosa dobbiamo dimenticare, cioè allontanare dalla nostra mente e dai nostri comportamenti. Dobbiamo allontanare, abbandonare, evitare i ricordi solo nostalgici, perché sono fuori dal contesto attuale, sono sterili e non portano frutto, cioè non producono azioni utili alla crescita umana, individuale e sociale. Dobbiamo allontanare, abbandonare, evitare i ricordi pedissequamente emulativi, perché sono superficiali, poco incisivi nella vita di tutti i giorni e non permettono o addirittura bloccano il necessario cambiamento che rivitalizza e ridà speranza. Dobbiamo allontanare, abbandonare, evitare i ricordi meramente intellettualoidi, perché molto spesso troppo individualmente utilitaristici, non coinvolgenti e incapaci di stimolare impegno e dedizione. Quindi : dimentichiamo ed evitiamo ogni azione contraria al progresso dell'uomo e degli uomini, tutti; dimentichiamo ed evitiamo la superficialità e l'immobilismo; dimentichiamo ed evitiamo l'utilitarismo e l'indifferenza.

Tutto ciò non è facile, ma almeno proviamoci.

Progetto "ETICA DEL SERVIZIO"

Da alcuni mesi il Gruppo di studio "Formazione Permanente" della Fondazione GAV "don Marino Pigozzi" si è rinominato in Gruppo di studio "Servizio e Formazione" ed ha elaborato un progetto, variamente articolato, in cui si propongono riflessioni, approfondimenti, studi, ricerche, azioni e sperimentazioni in ambito tecnico-professionale, storico-sociale, eco-ambientale ed etico-spirituale. In questo progetto verranno coinvolte, in maniera specifica, sia a livello propositivo che organizzativo, anche le due cooperative sociali che sono espressione operativa della mission fondamentale della Fondazione GAV (aiuto, solidarietà, inclusione ed integrazione).

Il progetto avrà come motto le parole di papa Francesco, pronunciate recentemente durante una udienza giubilare nel giugno scorso: "CHI NON VIVE PER SERVIRE, NON SERVE PER VIVERE".

Il logo sarà rappresentato dalla foto della VITE ed i suoi TRALCI coltivata nella corte del Centro Servizi "Gambaro Ivancich" di Oppeano.

In linea di massima il progetto si articola in tre settori:

1. SCUOLA FORMAZIONE PERMANENTE GAV (SFP gav)- in gestione alla Coop.Sociale GAV.

1.1. Formazione tecnico-professionale (metodologia psicoriabilitativa aggiornata, valutazione periodica programmata di processo e risultato, sistema gestione qualità, orientamento al personal recovery, scala del cambiamento, prevenzione rischio clinico, sicurezza e salute sul luogo di lavoro).

1. 2. Formazione sociale e societaria (sviluppo cooperazione sociale, welfare generativo, impatto sociale, senso di appartenenza, partecipazione-collaborazione-comunicazione).

2. CENTRO SCUOLA AGRICOLA "PONTE DELL'EBREO" (Ce.Sc.A. Ponte dell'ebreo) in gestione alla Coop. Sociale LA MANO 2.

2.1. Formazione eco-ambientale (ecosostenibilità globale, agenda 2030, etica ambientale, agricoltura sociale, ortoterapia, risparmio energetico, risorsa idrica, salvaguardia del territorio, difesa di ogni forma di vita).

2.2. Esercizio critico della memoria (ricordo aggiornato di Paola Gambaro-innovazione scientifica, ricordo aggiornato di don Marino Pigozzi-testimonianza di servizio, ricordo aggiornato di Dino Coltro-recupero storico-culturale della civiltà contadina).

3. GRUPPO DI STUDIO FONDAZIONE GAV.

3.1. Formazione etica (principi, comportamenti, scelte).

3.2. Formazione spirituale (saper essere, crescita umana, impegno costante, comportamenti coerenti, messaggio evangelico, cammino ecumenico).

Le confezioni di Natale di Fattoria Margherita

Per Natale i tuoi regali possono avere un valore in più. I nostri progetti possono essere sostenuti acquistando anche le nostre confezioni di Natale: 7 idee solidali di Fattoria Margherita, che come sai si occupa di inserimento lavorativo di persone svantaggiate, a cui il mercato del lavoro rifiuta risposte. Le confezioni contengono una selezione dei nostri trasformati, tutti prodotti BIO che oltre ad essere frutto del nostro lavoro in campo, sono anche confezionati da noi.
CHIAMACI al 045.6984010 oppure SCRIVI a: *ordini@fattoriamargherita.org*

Prodotti da Agricoltura Biologica Certificata

I NOSTRI PRODOTTI CON IL POMODORO BIO
Passata bio di pomodoro gr. 500
Passata bio di pomodoro e basilico gr. 270
Sugo bio di pomodoro e verdure gr. 280

I NOSTRI SUGHI PRONTI BIO
Salsa bio saporita di melanzane gr. 180
Salsa bio saporita di peperoni gr. 180

I NOSTRI ANTIPASTI BIO
Crema bio di cipolle rosse gr. 90
Crema bio piccante di melanzane gr. 110
Crema bio di peperoni gr. 110
Melanzane bio sott'olio gr. 250
Peperoni bio sott'aceto gr. 250

COMPOSTA BIO di cipolle rosse gr. 110

RINASCIMENTO D'AUTUNNO BIO
(composta bio di cipolle rosse, prugne e aceto balsamico di mele) gr. 110

FARRO MONOCOCCO BIO
(antica varietà di cereali) gr. 500

LE NOSTRE SPEZIE AROMATICHE BIO
Mix di spezie bio rustica gr. 16
Mix di spezie bio focosa gr. 15

I NOSTRI SALI AROMATIZZATI BIO
Sale aromatizzato bio per griglia gr. 60
Sale aromatizzato bio per verdure gr. 65
Sale aromatizzato bio per pesce gr. 60
Sale aromatizzato bio per carne gr. 60

I NOSTRI INFUSI
Infuso bio dolce inverno gr. 25
Infuso bio dopopasto gr. 25
Infuso bio serena gr. 25
Infuso bio amici gr. 25

Prodotti da Agricoltura tradizionale

MIELE millefiori gr. 250

CONFETTURA extra di prugne (antica varietà STANLEY) gr. 220

DELIZIA di prugne (antica varietà STANLEY) gr. 220

CONFETTURA di pere cotogne (antica varietà gigante di VRANJA) gr. 220

LA MANO 2

FATTORIA MARGHERITA - AZIENDA AGRICOLA GESTITA DALLA
COOPERATIVA SOCIALE LA MANO 2 ONLUS
VIA LINO LOVO, 31 - OPPEANO (Verona)
Tel.: 045 6984010 - info@fattoriamargherita.org

OPERATORE CONTROLLATO
N. 20098
ORGANISMO DI CONTROLLO
AUTORIZZATO DAL MIPAAF
IT-BIO-004
AGRICOLTURA UE/NON UE

Fattoria Margherita non è solo un'azienda agricola. Svolgiamo attività di orticoltura biologica e attività riabilitative, occupazionali e sociali, pensate e realizzate per soggetti con svantaggio e disagio psico-relazionale.
La struttura organizzativa sfrutta la grande positività del mondo agricolo per generare un circuito virtuoso, capace di offrire lavoro e insieme creare le condizioni più favorevoli alla socializzazione, all'occupazione riabilitativa ed al reinserimento sociale, attraverso il proprio Laboratorio di orticoltura-terapia. Un luogo inclusivo che va oltre le normali attività rurali.
Acquistando un prodotto BIO di Fattoria Margherita sostieni anche un progetto sociale di attività bioagricola e inclusione sociale.

La fattoria è un progetto della Cooperativa Sociale La Mano 2 ONLUS e della Fondazione GAV Onlus - Don Marino Pigozzi.

REDAZIONE a cura del Gruppo Giornalino (coordinato da Domenico Pighi) della Coop. Sociale GAV
STAMPA a cura del Laboratorio Tipografico della Coop.Sociale LA MANO 2
EDIZIONE a cura della Fondazione GAV
CONTATTI: tel/fax : 0458343217 - gruppogav@virgilio.it - web: www.fondazionegav.org